

ASSOCIAZIONE

Face tutti i giorni, eccettuato lo
domenica.
Associazione per tutta Italia lire
30 all'anno, lire 16 per un semest-
re, lire 8 per un trimestre; per
gli Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.

Un numero separato cent. 10,
trattato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

EDIZIONE - QUADRIMESTRALE

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

lavori nella quarta pagina
cent. 25 per linea. Annunci am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 36
caratteri garantiscono.

Lettera non affrancata non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 6 ottobre contiene:
1. R. decreto 12 settembre, che aggiunge
all'elenco delle strade provinciali di Benevento
quella detta Vellola.

2. R. decreto 17 settembre, che approva la
modificazione all'art. 6 dello statuto della Cassa
di risparmio e prestito di Brisighella.

3. Disposizione nel personale dipendente dal
ministero dell'interno.

4. Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Da un giorno all'altro la situazione politica
per la questione orientale si andò aggravando.

La Nazione inglese è già molto più avanti
della politica del suo governo; sebbene questo
creda di essere andato all'ultimo limite, chiedendo,
a quanto pare dopo messo d'accordo colla Russia, l'autonomia amministrativa delle Province slave
della Turchia. Ma da una parte chiedono altrettanto i Greci, gli Albanesi e gli Armeni;
dall'altra non intendono di concedere tanto i
Turchi, offrendo invece una riforma per tutto
l'Impero, cioè un'Assemblea di cincinquanta
membri, uscita dai Consigli locali. Questo pro-
mette, ben s'intende, un Governo che non man-
tenne quello a cui s'era impegnato col trattato
di Parigi del 1856; che la popolazione mussul-
mana vorrebbe piuttosto la guerra ad oltranza,
per mantenere schiave le popolazioni cristiane,
e minaccia col suo fanatismo di ripetere fino
a Costantinopoli le stragi della Bulgaria, dove si
trucidarono 67,000 persone, la massima parte
inermi, tra cui predominavano le donne ed i
fanciulli. La guerra ha ripreso con più forza di
prima; ed i volontari russi giungono tutti i
giorni a migliaia in Serbia, mentre la Porta
reclama contro la Rumenia, che li lascia passare.

La Russia aveva acconsentito in massima al
l'autonomia amministrativa; ma poi chiese delle
reali guarentigie. Quali? Pare certo che si trattasse
della occupazione in comune coll'Austria, come
abbiamo già detto delle Province slave. L'Austria,
anche trovando assai contrarii i Magiari,
negò l'occupazione, se questa non fosse accon-
sentita da una Conferenza europea. Questa Con-
ferenza sarebbe chiesta dalla Francia, che spera
di far rivedere in tale occasione anche il trattato
colla Prussia del 1871. La Russia però non
acconsentirebbe, dicevasi, alla Conferenza, se non
dopo un armistizio di sei mesi, ma poi si parlò
di sei settimane, coll'aggiunta che mentre vuole
la pace, non intende che si torni da capo da
qui a pochi anni.

Si vede che le tergiversazioni diplomatiche
stesse vengono aggravando la situazione e daranno
maggior agio agli avvenimenti di procedere,
preparando così un intervento, per il quale
la Russia fa tutti i preparativi, e che potrebbe
finire con una guerra generale. L'Inghilterra
stessa pensa già a tutelare i suoi interessi par-
ticolari; come lo disse respingendo l'intervento
austro-ungarico.

La Germania affetta di tenersi in una neutralità armata la mano libera, il che vorrebbe
dire, che saprà approfittare delle circostanze
per nuovi ingrandimenti. La lega così detta
pacifica dei tre imperatori del Nord non esiste
più; e di ciò è l'Austria quella che ha mag-
giormente da temere. La dinastia avrebbe voluto
acquistare alcune provincie della Turchia, ma i
Tedeschi centralisti e soprattutto i Magiari temono
di accrescere l'elemento slavo nell'Impero.
Essi temono però del pari, che si formi uno
Stato slavo indipendente e più grande, come
pure una lega di piccoli Stati slavi, e così pure
un ingrandimento della Russia alle spese della
Turchia; cosa o l'una o l'altra, presto o tardi
inevitabili.

Nei noi Italiani dobbiamo temere meno che,
invece dell'Impero austro-ungarico, composto di
tante nazionalità, le quali dovrebbero finire col
formare una grande confederazione, una specie
di Svizzera gigantesca, con un imperatore alla
testa, vengano a collocarsi sull'Adriatico le due
grandi potenze, invadenti di natura loro, la
Germania e la Russia; le quali farebbero dell'
Italia, anche se si rettificassero i suoi confini,
un accessorio di queste grandi potenze continentali, come lo era della Francia ai tempi del
primo Napoleone.

Prevedendo possibile questo corso degli av-
venimenti, noi abbiamo da parecchi anni ammonito
il Governo e la Nazione italiana a fare di tutto
per accrescere la sua scarsa attività espansiva
sull'Adriatico e nella regione veneta soprattutto
ed in singolar modo alla sua estremità; e non

abbiamo cessato mai di trattare sotto a tutte
le più svariate forme questo soggetto, oltreché
nella stampa locale, in altri giornali, in riviste,
in opuscoli, in libri, in discorsi appositi nel Ve-
noto Istituto, in Congressi commerciali ecc.
Parlando di questa guisa noi avevamo la co-
scienza di non trattare d'interessi regionali, o
provinciali; ma, beni di quelli importantissimi
di tutta la Nazione. Però la debole nostra voce
temiamo sia stata ben poco ascoltata nel centro,
sebbene l'abbiamo fatta risonare davanti a Mi-
nistri ed a rappresentanti di tutta Italia nello
stesso Campidoglio, ricordando alla nuova Roma
ed alla nuova Italia la Roma antica, che aveva
cercato ogni modo per essere forte e resistente
in questa estrema parte della penisola, dove
stette per tanto tempo aperta la porta dei barbari.

Che almeno gli avvenimenti, che ora ingrossano,
facciano attenta la Nazione ed il suo Go-
verno; seppure ora, tra le partigianerie ipolitiche
e le piccole arti per mantenersi al potere,
i nostri uomini di Stato pensano ad altra cosa,
che alle manovre elettorali, per riempire il
Parlamento di gente propria purchessia, anche se
digna di studii vecchi e nuovi, e di quel vigile
patriottismo, che non mancò a coloro che fecero
l'Italia, alla quale avevano pensato e per cui
avevano operato lungo tutta la loro vita.

Noi non cesseremo per questo di alzare la
voce da questa estrema parte della patria no-
stra, dove da molti anni facciamo la sentinella
delle Alpi Giulie e dell'Adriatico. Faremo il
nostro dovere sempre, anche se, messi a fascio
con tanti altri, saremo vituperati col nome di
consorti, od altro che sia.

L'Italia di certo avrebbe potuto adoperare
meglio la sua influenza conciliatrice ad impedire
una crisi pericolosa, coll'imporre alla Porta di
mantenere seriamente i suoi impegni del 1856.
Ma, dacchè scoppia la guerra, avrebbe dovuto
farsi partigianatrice della migliore idea, che è
quella di combinare l'indipendenza di quelle po-
polazioni coll'equilibrio europeo, costituendole in
tanti Stati confederati tra loro e neutrali, sotto
alla guarentigia comune.

Se poi avessero la Russia e l'Austria da in-
grandirsi alle spese della Turchia, non dovrebbe
per l'Italia andare perduta l'occasione di rettifi-
care i propri confini. Essa del resto considera
anche l'Impero austro-ungarico come una con-
federazione di nazionalità, tra le quali sarebbe
impossibile segnare una divisione netta di lin-
gua, di civiltà, di confini naturali.

Gli stessi motivi per i quali di nazionalità
diverse si creò nel centro fisico dell'Europa e
si mantenne e giova che si mantenga una Con-
federazione svizzera, consigliano la sussistenza
di una grande Confederazione danubiana; ed
hanno torto a Vienna ed a Pest, di non
comprendere e di mettere il loro rispettivo
paese nel pericolo di essere schiacciato tra
le due grandi razze, la germanica e la slava,
guidate dalla Prussia e dalla Russia. Anche, se
presentemente si facesse dalla diplomazia un
componimento qualsiasi in Turchia per evitare
la guerra generale, dal seno dell'Impero turco
non tarderebbero a sorgere nuove occasioni di
mettere in pericolo la pace dell'Europa. Tali
scosse agiterebbero prima di tutto le diverse na-
zionalità dell'Impero austro-ungarico, e mette-
rebbero in pericolo l'esistenza di questo per
l'azione combinata dell'Impero germanico e
dell'Impero russo. Perciò l'Austria-Ungaria
ha supremo interesse di mettere d'accordo
in una larga Federazione le sue nazionalità
interne e di farsi amica l'Italia, togliendole
perfino ogni tentazione di unirsi a rivali ed
avversari suoi con una larga rettificazione di
confini, con che si farebbe un alleato molto utile
nella questione orientale, semprechè essa par-
teggiasse per la libertà delle popolazioni sud-
dite della Turchia, non già per mantenerle
schiate dei Turchi.

Ma per ottenere questi risultati i quali de-
vono importare dei pari all'Inghilterra ed alla
Francia, ci vuole una politica franca, determinata,
concorde e risolutiva, non già un perpetuo
oscillare tra molte soluzioni, che non meritano
un tal nome, perché non risolvono niente.

La chiaroveggenza nella politica nazionale ri-
spetto all'estero è tolta disgraziatamente tra noi
adesso dal parteggiare politico, che sommuove
partiti contro partiti, persone contro persone,
regioni contro regioni, ed invece di stringere
fortemente il fascio delle volontà nazionali, del
patriottismo generoso di tutti gli Italiani tende
a rompere in Italia quella unità morale, che è
più forte dell'unità politica e n'è la più salda
guarentigia.

Se altro male non avesse prodotto la crisi po-
litica nella quale ci hanno gettato, e di cui ne-
cessariamente ci obbligano tutti ad occuparci,
sarebbe gravissimo questo d'aver dato occasione
d'incitare gli uni contro gli altri per lotte
interne, che spesso diventano locali e personali,
in un momento nel quale si agitano quistioni
gravissime nell'Europa, le quali possono avere
una grande influenza sulle sorti future della no-
stra Nazione. Si può deplofare, che si abbia
fatto montare a galla tutto ciò che di più sposta-
to, macolato e vacuo c'era nel paese e dato
speranze ai partiti extra-costituzionali, ed il con-
tinuo agitarsi degli affannosi politici che viaggiano
ora la penisola e le isole, abbassando la dignità
dei governanti al grado di agitatori elettorali
partigiani. Tutto questo però è poco, perché
nuova più che ad altri a quegli stessi che
siflette cose le fanno.

Quello che è imperdonabile e che deve far
impensierire la Nazione si è la leggerezza con
cui si ha voluto mettersi in questo arruffo,
nella assoluta imprevedenza di quello di grave
che accade presso a noi ed in tutta l'Europa.
Si deve dedurne, che il partito che governa o
non ne capisce niente della politica generale, e
non vede come tendano a svolgersi gli avveni-
menti dell'Europa orientale e potrebbe essere tanto
con nostro vantaggio come con nostro danno,
od è indifferente alle sorti della patria, purchè
posso mantenersi al potere.

Noi non acquisiamo mai nessuno di mala vo-
lonta; ma in politica l'incapacità sovente pro-
duce danni non minori.

Crediamo perciò, che sia provvidenziale il ri-
svegliarsi della Nazione alla vigilia delle elezioni,
per non lasciar travolgere il paese tra gli scogli
ove potrebbe rompere la nave dello Stato guida-
ta da piloti inesperti com'è, e per mantenere
nel Parlamento, cogli uomini, che più fecero per
l'Italia, le tradizioni della politica di Cavour,
che valsero a creargli.

Per quelli che hanno voluto ad ogni costo agi-
tare il paese coi suoi risolti rispondiamo col man-
dare al Parlamento uomini assennati, che non
siano disposti a giudicare le sorti della patria
con qualche portafoglio, o con qualche carica
dello Stato; ma si ad imporre colla loro forza
morale ai governanti qualunque si sieno una
vera politica nazionale.

Mentre scrivevamo, comparve finalmente il
decreto, colla data del 3 corr. che scioglie la
Camera dei Deputati e convoca i Comizi elet-
torali per il 5 ed il 12 novembre e la nuova
Camera, per il 20 dello stesso mese.

Questo scioglimento è una preta confessione,
che la maggioranza del marzo era accidentale
e fittizia, e che se ne cerca una più conveniente.
Ma quale sarà la nuova? Il partito repub-
blicano, composto di alcuni vecchi immobili per
i quali la storia non significa nulla e di pochi
spostati, imbaldanzisce e pretende di prendere
il posto non tanto dei deputati della Destra,
quanto di quelli del Centro, che aiutarono la
vittoria della Sinistra. Questa, che accetta per
sua alleata anche la estrema Sinistra, la ajuta
ad escludere i nuovi alleati del Centro. Il Mi-
nistro ondeggiava tra le due parti. Soltanto la
nuova Destra, capitanata dal Sella, in qualsiasi
numero ricomparisca, accenna a riuscire com-
patta più che mai e preparata alle serie e prati-
che riforme desiderate a giusta ragione dal
paese.

Tutti coloro, che bramano di vederlo uscito
presto dalle presenti incertezze devono prepa-
rarsi ed unirsi per lottare d'accordo e restituire
all'Italia la sicurezza del domani, perduta ora-
mai dal venire a galla di tanti confusi elementi,
dalla diminuita tutela dell'ordine pubblico in molte
provincie, dalla completadisorganizzazione ammini-
strativa, operata per iscopi elettorali, dal tramenio,
che per il solo scopo partigiano si fa onde fal-
sare l'opinione pubblica nelle elezioni, invece
che occuparsi a bene amministrare, dal largo
promettere, cui non tiene dietro l'azione ef-
ficace, dall'incertezza con cui si procede nel
guidare la politica estera in momenti cotanto
difficili. Un risveglio nel paese c'è; ma in que-
sto mese di lotta bisogna agire con alacrità e
concordia; poichè, sebbene i governanti di adesso
vano a galla di tanti confusi elementi, dalla
diminuita tutela dell'ordine pubblico in molte
provincie, dalla completadisorganizzazione ammini-
strativa, operata per iscopi elettorali, dal tramenio,
che per il solo scopo partigiano si fa onde fal-
sare l'opinione pubblica nelle elezioni, invece
che occuparsi a bene amministrare, dal largo
promettere, cui non tiene dietro l'azione ef-
ficace, dall'incertezza con cui si procede nel
guidare la politica estera in momenti cotanto
difficili. Un risveglio nel paese c'è; ma in que-
sto mese di lotta bisogna agire con alacrità e
concordia; poichè, sebbene i governanti di adesso
vano a galla di tanti confusi elementi, dalla
diminuita tutela dell'ordine pubblico in molte
provincie, dalla completadisorganizzazione ammini-
strativa, operata per iscopi elettorali, dal tramenio,
che per il solo scopo partigiano si fa onde fal-
sare l'opinione pubblica nelle elezioni, invece
che occuparsi a bene amministrare, dal largo
promettere, cui non tiene dietro l'azione ef-
ficace, dall'incertezza con cui si procede nel
guidare la politica estera in momenti cotanto
difficili. Un risveglio nel paese c'è; ma in que-
sto mese di lotta bisogna agire con alacrità e
concordia; poichè, sebbene i governanti di adesso
vano a galla di tanti confusi elementi, dalla
diminuita tutela dell'ordine pubblico in molte
provincie, dalla completadisorganizzazione ammini-
strativa, operata per iscopi elettorali, dal tramenio,
che per il solo scopo partigiano si fa onde fal-
sare l'opinione pubblica nelle elezioni, invece
che occuparsi a bene amministrare, dal largo
promettere, cui non tiene dietro l'azione ef-
ficace, dall'incertezza con cui si procede nel
guidare la politica estera in momenti cotanto
difficili. Un risveglio nel paese c'è; ma in que-
sto mese di lotta bisogna agire con alacrità e
concordia; poichè, sebbene i governanti di adesso
vano a galla di tanti confusi elementi, dalla
diminuita tutela dell'ordine pubblico in molte
provincie, dalla completadisorganizzazione ammini-
strativa, operata per iscopi elettorali, dal tramenio,
che per il solo scopo partigiano si fa onde fal-
sare l'opinione pubblica nelle elezioni, invece
che occuparsi a bene amministrare, dal largo
promettere, cui non tiene dietro l'azione ef-
ficace, dall'incertezza con cui si procede nel
guidare la politica estera in momenti cotanto
difficili. Un risveglio nel paese c'è; ma in que-
sto mese di lotta bisogna agire con alacrità e
concordia; poichè, sebbene i governanti di adesso
vano a galla di tanti confusi elementi, dalla
diminuita tutela dell'ordine pubblico in molte
provincie, dalla completadisorganizzazione ammini-
strativa, operata per iscopi elettorali, dal tramenio,
che per il solo scopo partigiano si fa onde fal-
sare l'opinione pubblica nelle elezioni, invece
che occuparsi a bene amministrare, dal largo
promettere, cui non tiene dietro l'azione ef-
ficace, dall'incertezza con cui si procede nel
guidare la politica estera in momenti cotanto
difficili. Un risveglio nel paese c'è; ma in que-
sto mese di lotta bisogna agire con alacrità e
concordia; poichè, sebbene i governanti di adesso
vano a galla di tanti confusi elementi, dalla
diminuita tutela dell'ordine pubblico in molte
provincie, dalla completadisorganizzazione ammini-
strativa, operata per iscopi elettorali, dal tramenio,
che per il solo scopo partigiano si fa onde fal-
sare l'opinione pubblica nelle elezioni, invece
che occuparsi a bene amministrare, dal largo
promettere, cui non tiene dietro l'azione ef-
ficace, dall'incertezza con cui si procede nel
guidare la politica estera in momenti cotanto
difficili. Un risveglio nel paese c'è; ma in que-
sto mese di lotta bisogna agire con alacrità e
concordia; poichè, sebbene i governanti di adesso
vano a galla di tanti confusi elementi, dalla
diminuita tutela dell'ordine pubblico in molte
provincie, dalla completadisorganizzazione ammini-
strativa, operata per iscopi elettorali, dal tramenio,
che per il solo scopo partigiano si fa onde fal-
sare l'opinione pubblica nelle elezioni, invece
che occuparsi a bene amministrare, dal largo
promettere, cui non tiene dietro l'azione ef-
ficace, dall'incertezza con cui si procede nel
guidare la politica estera in momenti cotanto
difficili. Un risveglio nel paese c'è; ma in que-
sto mese di lotta bisogna agire con alacrità e
concordia; poichè, sebbene i governanti di adesso
vano a galla di tanti confusi elementi, dalla
diminuita tutela dell'ordine pubblico in molte
provincie, dalla completadisorganizzazione ammini-
strativa, operata per iscopi elettorali, dal tramenio,
che per il solo scopo partigiano si fa onde fal-
sare l'opinione pubblica nelle elezioni, invece
che occuparsi a bene amministrare, dal largo
promettere, cui non tiene dietro l'azione ef-
ficace, dall'incertezza con cui si procede nel
guidare la politica estera in moment

nazione cruda nel modo petulante dei percepiti; certo oblio degli uomini che per lo passato aveano meritato della patria; e, più di tutto, certa repugnanza a mettersi confidente nella via delle riforme e del progresso; nell'animo di molti, gli hanno potuto scemare, nol niente, autorità ed amore.

Nonostante però codesti errori, ricorderete, signori, che quando cadde o anzi parve cedere mansueto il campo agli avversari, esso, che poteva, con giusta alterezza dire all'Europa: Lascio l'Italia unita; di dentro tranquilla, di fuori rispettata, nelle finanze ristorata, quando cadde, dico, ricorderete che la maggioranza della Nazione fu colta da doloroso stupore: gli uomini politici nostri e stranieri si guardarono in viso maravigliati, e a tutti parve cosa novissima e strana negli annali costituzionali.

Ma di questo segreto una gentil contrada del nostro paese ne deve saper qualche cosa.

Se però il nostro partito dovesse ripigliare in mano le redini del governo, come è nostro desiderio, l'esperienza e la sventura certamente lo ammonirebbero per modo da non ricadere nelle mende di prima.

Quanto poi al dubbio pauroso, che in molti animi si appigli di qual siffatto Ponte in via segreta di costruzione, che dalla Monarchia costituzionale ci dovrebbe condurre alla Repubblica e forse alle tempestose regioni dell'Anarchia, che volete? io confesso che per ora non mi turba punto i sonni.

A chi, ben guardi, noi appena, si può dire, risorti, in istato di rivoluzione, lo siamo un poco sempre. Se non che le rivoluzioni non sono già tutte il prodotto di subitanei tumulti, spesso generosi; né di congiure spesso sventurate: c'è un modo più tranquillo, più civile, più legale di rivoluzione, e questo è quello delle Riforme, che sono il perenne desiderio della Civiltà.

E questa specie di rivoluzione arriva lenta e pacata, e il Governo rappresentativo merce le sue ferme, meglio di ogni altro, sa provocarla, prevalersene e dirigerla al bene.

Noi tutti, io credo, abbiamo vivo desiderio di Riforme, ma non vogliamo quelle scapigliate, che tirano a dirittura a scomporre la Costituzione nella quale politicamente si vive, e mi pare si viva abbastanza bene.

Questa poi che ci vorrebbe sbalzare alla Repubblica, in verità, per riforma sarebbe un po' troppo forte, e la gente la potrebbe, se non mi inganno, chiamare un bell'e buono colpo di Stato.

Del resto, i ponti gittati o sopra un fiume, o una picciola valle per dove corrono cavalli e volano convogli, la meccanica ormai li sa costruire solidi, sicuri, perfetti. Ma i ponti politici sono ben'altra faccenda. Occorre una meccanica ben più sapiente, perché si presenta un elemento nuovo, l'elemento morale.

Questi si possón gittare senza certa difficoltà in una Nazione dove sia una immensa città, che domina tutte le altre come testa pensante, come braccio operante, dove si accentrino e si condensino le intelligenze d'ogni sorte, le esorbitanti ricchezze, il sapere, le industrie, i vizi, le miserie, le folte e organizzate moltitudini di operai ansiosi di subiti guadagni, e quindi seducibili, infine i potenti seduttori.

Ma assai più arduo è il riuscire in un paese come il nostro, diviso d'interessi e spesso di opinioni, i cui popoli non ebbero anche tempo da affilarsi fra loro, che serba ancora un vivo sentore di regionalismo; in un paese non ancor privilegiato di colossali industrie, coh' città non eccessivamente gremite di abitanti, con un popolo di buon senso, che sente bensì l'entusiasmo, ma finora solo per nobili cause, la cui indole s'è non lo consiglia a correre da orbo verso il bujo e l'ignoto.

Di codesti Ponti imprudenti, fabbricati con fretta convulsa, e con fretta convulsa smantellati, se ne videro, è vero, almeno un dodici o quindici, questi ultimi cant'anni in una grande Nazione vicina. Voi peraltro, signori, ne sapete la storia. Quando venne l'ora fatale del dirocamento sopra quei ponti furon lotte selvagge e sangue cittadino e rapinamento, incendi, ed ogni qualità di delitti e d'abbominazioni.

La Nazione rimase esterrefatta, e più volte si rialzò, che pareva malata.

Dio ci scampi da questi ponti alla moda di Francia.

Che se poi colà questi grandi scompigli, più che dal voler dell'intero paese, derivarono spesso dalla mobilità e dal capriccio di una sola trapotente città; altrimenti dovrebbe accadere qua da noi.

Poiché per comporre questo Ponte bisognerebbe che la maggioranza del popolo vi recasse i materiali della libera volontà e del sentimento, che non s'improvvisano in un giorno; bisognerebbe che la Nazione, da un'istante all'altro scancellasse indegnamente dall'anima la gratitudine verso il suo Re e il padre del suo Re; i quali giuocarono cavalerescamente corona e vita per la nostra redenzione, i quali per questo rinziarono perfino al lor Ducato avito, donde trassero il nome della loro famiglia di prodi e dove stanno le tombe dei loro antichi padri.

Bisognerebbe infine strappare dalla nostra bandiera tricolore la intemerata Croce di Savoia. Bandiera e Croce le vedemmo sventolare congiunte nei giorni delle battaglie, nei giorni del giubilo, nei giorni del dolore. Togliere la croce dalla bandiera, sarebbe come strapparle il cuore.

Io del resto, signori, ho troppa sicurezza della sincerità di quelli, che or ci governano, per non accogliere il minimo sospetto sulle loro intenzioni, che apertamente dichiararono, nel loro molti discorsi, e nei loro frequentissimi viaggi per la penisola.

Attendiamoli dunque all'opera. E se l'opera loro sarà efficace di vero bene alla nazione non saremo certo noi, che faremo sistematicamente l'opposizione per l'opposizione, perché noi portiamo sempre la patria sopra qualunque esigenza del partito.

Per le quali cose, signori, terminando io dico: Vigiliamo sì, costanti, che è debito nostro, ma vigiliamo tranquilli;

Operiamo gagliardamente e con aperta lealtà nel trionfo delle nostre idee;

Predichiamo un progresso non violento né arrischiatto: ma incessante, solido e sentito necessario dalla gente sana di mente e di cuore.

Serbiam fede intera ai nostri principi, alle nostre convinzioni politiche, e per cose che avvengano, badiam bene di non ricadere nella inerzia di prima e nello scetticismo, perché la fede è vita, lo scetticismo è morte; la prima edifica e fa miracoli, e l'altro si raffigura nel suo gelido egoismo, e si circonda di rovine. (Prolungati applausi).

ITALIA

Roma. Scrive l'*Eco d'Italia* che la Commissione nominata dal nostro ministro degli esteri, in seguito all'interpellanza Bertani, e che fu composta del barone Blanc, ministro plenipotenziario d'Italia, del capitano di vascello Martinez, del deputato Poschini - Finetti e del consigliere municipale di Roma, Domenico Ricci, ha terminato la propria inchiesta, e che le sue conclusioni sono state una completa (?) rivendicazione del De Luca, console generale d'Italia in Nuova-York.

— Scrive la *Libertà*: Si parla di un banchetto che avrà luogo oggi a Firenze; l'on. Peruzzi farebbe un discorso, col quale dichiarerebbe, a nome suo e dei suoi amici, di aderire al programma del Ministero.

Si spera di ottenerne altresì l'adesione del barone Ricasoli.

— E prossima la pubblicazione dei regi decreti, riguardanti l'ordinamento dell'istruzione secondaria, e i regolamenti universitari.

ESTERNO

Austria-Ungheria. La *Deutsche Zeitung* vuol sapere che Schmerling lavora intorno a due progetti di legge che saranno presentati alla Camera dei Signori. L'uno abolisce il libero esercizio dell'avvocatura, l'altro mette dei freni all'usura.

— Fra l'Ungheria e l'Italia, dice il *Kelet Nepe*, venne conchiusa negli ultimi tempi una interessante convenzione. Tutti gli atti giudiziari od altro, che dall'Ungheria verranno spediti in Italia direttamente, dovranno essere scritti in ungherese e quelli provenienti dall'Italia in italiano. « L'Italia, esclama, il *Kelet Nepe*, si provvede adunque di traduttori dall'ungherese, e in ciò agisce più lealmente dell'Austria ». E a notarsi che l'Italia è il primo Stato, il quale conchiude con l'Ungheria una convenzione di questo genere.

Turchia. La *Gazzetta di Colonia* pubblica un documento firmato dai medici dell'ex-sultano Mourad. Ne risulta che questi è affetto da una lipemania, che minaccia di trasformarsi in un delirio paralitico progressivo.

Russia. Le *Notizie contemporanee*, giornale molto diffuso a Mosca, esamina in un vivace articolo quale sia la classe della società che meglio conserva l'antico valore, l'antica dignità. « E quel popolo, esclama quel giornale, che dà l'ultimo suo soldo, vende le ultime sue stracce per soccorrere i fratelli dei Balcani. Eso non ascolta che il suo cuore; esso non attende parola d'ordine alcuna. Per lui Cernaieff è un patriota, è un eroe. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Consiglio dell'Associazione costituzionale friulana per accordi presi coll'Amministrazione del «Giornale di Udine» invierà da oggi sino alla fine della lotta elettorale *gratis* il giornale a tutti i membri dell'Associazione.

Il Consiglio dell'Associazione costituzionale friulana nella seduta di sabato p. p. stabili di convocare i Soci in adunanza generale ad Udine sabato prossimo 14 ottobre, nella sala del Teatro sociale all'ora meridiana, di che ne diede ad essi l'avviso, come de' suoi intendimenti, nella circolare che pubblicheremo e ciò per la istituzione di un *Comitato elettorale*, stante la prossimità delle elezioni. Conoscono il Consiglio, come la stampa sia in tale circostanza aiuto potente, deliberò di accettare i concerti presi colla *Amministrazione del Giornale di Udine*, affinché durante il periodo elettorale quel foglio sia inviato *gratis* ai membri dell'Associazione costituzionale; i quali di certo ne approfitteranno anche per diffonderlo tra gli elettori loro amici.

Il presidente dell'Associazione Comm. Giacomelli riferi al Consiglio su alcune conferenze testé avute a Roma coll'onorevole Sella, capo della Associazione, il quale si rallegrò per quanto venne fatto da noi per far valere in Friuli il nostro indirizzo politico.

L'onorevole Sella espresse come il *Comitato Centrale* intenda deferire alle Associazioni particolari la designazione dei candidati; e quanto alla scelta non v'ha dubbio che le Associazioni sceglieranno sempre persone di alta onestà ed integrità e di provato liberalismo e moderazione, le quali rafforzeranno il nostro partito, e anche se non elette, facciano sempre onore a chi le scelse.

Lo abbandonare noi stessi di parte moderata i deputati, che per essere fedeli al partito e fare il bene della patria, secondo le nostre vedute, non risuggirono dall'incorrere la impopolarietà, sarebbe, diceva l'on Sella, sotto il punto di vista morale cosa grave. Si comprende che nell'interesse supremo della patria si debba proporre un altro candidato di parte nostra, quando egli potesse conseguire quella vittoria che non fosse sperabile in favore dell'attuale deputato; anzi in tali casi è molto probabile che questi, edotto della situazione del Collegio, volontariamente declinerà e s'associerà agli sforzi in favore del suo successore. Ma se poi il nuovo candidato non riuscisse a vincere, allora non solo si patirebbe senza compenso il danno morale di aver l'aria d'abbandonare noi chi per noi si compromise, ma sarebbe anche più grave l'insuccesso, imperocchè potrebbe intrepretarsi come dimostrazione che di candidati moderati antichi e nuovi non se ne vuol sapere.

Le Associazioni costituzionali poi sapranno certamente ove sia da contrapporsi un candidato di parte moderata e dove sia invece opportuno non intervenire con formali proposte.

Converrà egli raccomandare solennemente un candidato che nella votazione non ottengesse che un numero di voti poco lusinghiero? In questi casi anche il leale proposito di far manifestare interamente ed ovunque l'opinione pubblica del paese, non verrebbe considerato come uno scopo di inutile e molesta agitazione?

Il Consiglio dell'Associazione prese atto di queste opinioni emesse dal suo Presidente, in nome dell'onorevole Sella, opinioni che verranno a suo tempo comunicate al Comitato elettorale. Fissò quindi di convocarsi un'altra volta prima dell'adunanza generale di sabato venturo.

Da Arta riceviamo la seguente:

« Mi valgo della di Lei gentilezza perché sia inserito nel *Giornale di Udine* il seguente atto di beneficenza:

« Il sig. avv. Giov. Floriano dott. Banelli di Trieste rimette per conto della famiglia del defunto suo genitore Giov. Floriano Banelli di Rivalpo, al rev. Parroco di Rivalpo-Valle it. lire 1000 (mille), perché questi ne disponga da sè, senza dipendere da altri, ed a tutto suo beneplacito onde alleviare le miserie dei poveri disgraziati di quel villaggio.

« In questa stessa famiglia sono pure due minorenni, cioè Carlo e la sorellina Annetta; e questi due innocenti, sentite le disgrazie delle loro cugine di Rivalpo, radunarono i loro piccoli risparmi di it. lire cento undici, e le spedirono alle poverette congiunte, danneggiate dall'incendio. »

Frizzo è davvero, tra quanti fanno professione di gettare polvere negli occhi al pubblico, e di mettergli innanzi problemi il più delle volte insolubili, dalla sua curiosità, uno de' più valenti, de' più eleganti, de' più spiritosi. **Frizzo** sa parlare e non di rado fa onore al suo nome con dei frizzi spiritosi, lontani da ogni trivialità. Egli, mentre medita i suoi tiri, tiene a bada il pubblico e non lo lascia mai annoiare nella aspettativa; mesce le parole ai fatti, sicché si può dire veramente di lui che abbonda in fatti e parole; è garbato col pubblico, mentre ha l'aria di canzonarlo per benino. Non diranno dei suoi giochi, per non togliere il piacere della sorpresa a quelli che vanno a vederli; ma si può di certo affermare, che sono non soltanto dei più graziosi, ma dei più meravigliosi, ed anche dei più originali, come quello p. e. dei bagnelli d'acqua con pesci che ci trae dal suo fazzoletto, o dei lumicini tratti dal cappello d'un signore ecc.

C'è insomma qualcosa dell'artista nel porgere e nello svolgere i suoi temi, sicché vi diletta davvero lungo tutta la serata e vi cava di frequente il plauso il più sincero e generale.

Il **Frizzo** promette delle grandi cose; convien dire anche ch'è le mantisse. Non scava il viadotto sotto lo stretto di Messina, come il ministro dei lavori pubblici; ma quando dice di cavare bacini d'acqua con pesci disotto alla breve tenda del suo fazzoletto, quello che vi mostra è acqua, sono pesci. A farvi vedere grandi e piccole le carte in mano non ci riesce nemmeno il ministro dell'interno come lui, quando fa smentire che sia stato ucciso in Calabria dai briganti un capo mandria d'un Berlinghieri, il quale risponde che il capo mandria è d'un altro ma fu ucciso proprio. Quando dice di darvi dei fiori, i suoi sono davvero fiori; soltanto quando regala agli spettatori le cedole da lire cento è da temersi che sia al disotto del ministro della finanza, del quale si dice che ha delle centinaia di milioni da regalare. Fa fino questa, di mettere il diavolo nel sacco; ciò è quanto dire, che ha saputo come i ministri moderati uccidere il *desfisi*; ma poi, sebbene legato e sigillato, questo diavolo è uscito dal sacco, come ne lo fanno uscire i ministri sinistri.

Il pubblico non era numeroso sabbato sera; ed il **Frizzo** disse che ciò gli faceva venire freddo alle mani. Ma poi si sarà compensato iersera. Se no, gli avremmo dato il consiglio, a lui che trasforma tutto, a trasformarsi in agente elettorale ed a correre la penisola. In tal caso però noi avremmo detto agli elettori. Occhio alle urne, che è qua **Frizzo**!

Processione abusiva. Il 1° corrente, in Chiusa forte (Moggio) una moltitudine di donne e di fanciulli, terminati i vespri, levato un crocifisso e la statua della Madonna, uscì di chiesa e si avanzò pel paese cantando le litanie ed altre prese. Il fatto fu comunicato alla competente autorità, la processione essendo stata fatta in onta al divieto prefettizio 7 agosto p. p.

Ferimento. Certo R. C. di Interneppò (Bordano) venuto a rissa il 2 corrente, per ragioni di privato interesse, con certa C. D., la feriva all'omero destro. La ferita è giudicata guaribile in 20 giorni. Il ferito venne arrestato.

Rissa. Il 4 andante in Casasola (Frisano) due di quelli abitanti, venuti a rissa fra loro, si scambiarono delle busse solenni. Uno ricevette due colpi di bastone alla testa, e l'altro ebbe pure alla testa una lesione prodotta da un sasso lanciato dall'avversario. Entrambi furono denunciati, all'autorità giudiziaria, la quale raguagliò fra di loro le partite del dare e del

l'avere.

Incendio. Un incendio sviluppatosi il 3 corrente in Topaligo (Sicile) in un casone di palma, proprietà ed abitazione della villica Foresta Angela, distrusse del tutto il detto casone, un carro di fieno e delle mobili, recando un danno di circa 300 lire. La causa dell'incendio è rimasta accidentale.

In Codroipo il 3 corrente mese venne smarrito un portamonete contenente diverse note della Banca Nazionale. A chi lo restituisse all'amministrazione del Giornale, verrà data una relativa mancia.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.
Bollettino settimanale dal 1 al 7 ottobre.

Nascite.
Nati vivi maschi 10 femmine 9
» morti » 2 » 1
Esposti » 1 » 1 — Totale N. 23

Morti a domicilio.

Angelo Reggio fu Valentino d'anni 79 agricoltore — Giulia Tosolini-Tolazzi fu Antonia d'anni 80 pensionata — Maria Sabot di Giuseppe d'anni 1 e mesi 7 — Erminia Borghetti di Giuseppe d'anni 14 cucitrice — Sabata Di Bernardino-Modotto fu Nicold' d'anni 78 contadina — Francesco Canziz fu Antonio d'anni 52 vetturale — Italia Berton di Domenico mesi 8 — Pio Comuzzi di Giuseppe di mesi 1 — Maria Irene Marigo-Gasparini fu Antonia d'anni 29 stiratrice — Francesco Cecchini fu Pietro d'anni 75 — Cesare Marcolini fu Stefano d'anni 75 santese — Anna Micheloni fu Giuseppe d'anni 46 sarta — Ida Meccia di Pietro di mesi 1.

Morti nell'Ospitale Civile.
Gesuina Ravasio di Giuseppe d'anni 37 in cella di carità — Erminia Guardapomi di mesi 7 — Lorenzo Gerometta fu Domenico d'anni 56 sensale — Luigi Lodolo fu Giacomo d'anni 13 — Caterina Flaibani di Gio. Batt. d'anni 3 contadina — Ignazio Gol di mesi 2 — Mari Lorrini di mesi 4 — Anna Stel-Rizzi fu Giovanni d'anni 55 contadina — Angela Zilli Gremese fu Paolo d'anni 51 att. alle occup. casa — Caterina Lirussi fu Gio. Batt. d'anni 42 serva — Lucia Jelmi d'anni 1 e mesi 7 — Giuseppe Franzolini fu Mattia d'anni 2

leate potrebbero fare assegnamento sull'appoggio morale e materiale dell'Italia, con guarentigia di determinati compensi.

Uno scambio di note fece seguito a queste comunicazioni. Il Governo italiano dichiarandosi in massima propensione ad accogliere, entro certi limiti, le proposte fatte, sarebbe riservato di dare una risposta definitiva dopo le elezioni generali. (Adige).

Siamo lieti di annunziare (dice la *Patria*) che dietro i buoni uffici dell'on. Zanolini, il quale aveva potuto convincersi dei gravi inconvenienti contenuti in talune disposizioni della legge sulla fabbricazione della birra, l'on. Ministro di finanza ha adottato tali temperamenti da riuscire molto favorevoli ai fabbricanti.

Sappiamo che per ora nessun provvedimento sarà proposto dall'on. Ministro di agricoltura relativamente al riordinamento delle nostre camere di commercio, volendosi accordare la preferenza allo studio delle nuove leggi riguardanti le miniere ed i boschi. (G. Piem.)

Per motivi di salute, l'on. ministro dell'interno non ha potuto andare a Stradella, come ne aveva desiderio, e come era stato da noi e da altri annunziato. Così il *Bacchiglione*.

La *Gazzetta di Palermo* annunzia che l'on. Crispi è atteso in quella città. Gli si preparano grandi feste.

Un corrispondente da Zara scrive che i volontari russi, ufficiali e soldati, dal 1 ottobre entrano in Serbia con armi, bagagli e cavalli. Lo quanto all'uniforme, essi portano quella dei rispettivi reggimenti russi ai quali appartengono.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Bruesselles 7. La Commissione permanente dell'Associazione geodetica, tenne la prima seduta. L'Italia è rappresentata da Da Vecchi e Ferrero.

Pest 6. Fu presentato alla Camera il bilancio 1877, che reca il disavanzo di 15 milioni che si coprirà colla vendita di Obbligazioni di ferrovie, e con emissione di rendita.

Pest 6 (Camera). Il presidente del Consiglio, rispondendo all'interpellanza sulla questione orientale, dichiarò che il Ministero è d'accordo colla politica di Andrassy; tutte le Potenze garantiscono in perfetto accordo. Nulla può dire sul passaggio dei Russi attraverso la Rumenia, e riguardo ai Russi che attraversano l'Ungheria facendo abuso della croce rossa. Il Governo russo, dietro i reclami di Andrassy, diede ordini energici, e proibì il rilascio di consigli. Circa la proclamazione di Milano a Re, il Principe e il Governo di Serbia dichiararono ufficialmente che non desiderano che lo *statu quo ante*. Il Governo austriaco si sforza di mantenere la pace senza compromettere i propri interessi, e trovasi d'accordo colle Potenze per assicurare la sorte migliore dei popoli della Turchia. (Applausi) La Camera prese atto della risposta.

Pietroburgo 6. Ignatief fu chiamato a Livadia, ove Sumarokoff, la cui missione vicina ebbe migliore successo, era atteso ieri.

Belgrado 6. Sei battaglioni turchi sono giunti dinanzi a Lukoe occupata dai Serbi. Se i padroni di Lukoe, la posizione dei Serbi a Deligrad è assai minacciata. Attendesi una battaglia dinanzi a Bobovich ove i Serbi erigono trincee.

Madrid 7. Martinez, ex ministro della giustizia, interpreta l'art. 11 della Costituzione in senso favorevole ai protestanti.

Roma 7. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei Comizi elettorali per il 5 e 12 novembre. La riapertura del Parlamento è fissata al 20 novembre. Il Decreto fu firmato a Torino il 3 corrente.

Londra 7. È pubblicato un dispaccio di lord Derby a Elliot sulle crudeltà della Bulgaria. Il Governo deplora di vedere che la Relazione ufficiale confermi completamente i fatti successivi. Derby ordina ad Elliot di comunicare al Sultano il risultato della richiesta di Baring, aggiungendo i nomi degli autori delle crudeltà, di domandare risarcimento, di insistere perché si riedifichino immediatamente le case e le chiese, si dia ogni assistenza alle industrie, e si soccorra i poveri.

Roma 7. Il *Diritto* dice che il ministro Majorana parte stassera per Catania.

Messina 7. Il pranzo di ieri fu splendido. Il discorso di Zanardelli fu applaudito. Oggi inaugurerà il bacino di carenaggio.

Messina 7. Zanardelli visitò varii Stabilimenti. Partì, accompagnato dai deputati della Provincia, per Milazzo, Barcellona, Patti e Santo Stefano, dove muoverà per Bagnara e Reggio.

Madrid 7. I pellegrini andalusi recatisi a Baiona, durante lo scambio dei treni a Valladolid, acclamarono la Madonna, il Papa, la religione, Don Carlos. I viaggiatori del treno proveniente da Madrid protestarono vivamente contro le acclamazioni a Don Carlos. Scambiaronsi terribili minacce. Duecento pellegrini delle Asturie recansi a Roma attraversando la Francia.

Londra 7. Il dispaccio di lord Derby a Elliot insiste inoltre sulla nomina immediata in Bulgaria d'un Commissario speciale, capace ed energico, che goda la fiducia dei Cristiani.

Il *Morning Post* ha da Berlino: Il Governo russo, temendo i progressi della propugnata rivoluzionaria slava, prese misure per scoraggiare i volontari russi dal prendere servizio nell'esercito serbo, e far cessare l'agitazione fra le popolazioni.

Le Autorità militari ricevettero ordini di non accordare più congedo ai soldati per lasciare il paese.

Il *Daily Telegraph* ha da Terapia: L'Inghilterra, colla cooperazione delle Potenze, fece alla Porta una comunicazione, insistendo per l'armistizio. Se questo verrà ammesso, sarà seguito da una conferenza. È generalmente creduto che, se la Turchia ricuserà l'armistizio, l'Inghilterra non sarà più in caso di darle più lungamente il beneficio del suo intervento diplomatico.

Pietroburgo 7. La notizia dell'accordo di tutte le Potenze per le eventuali occupazioni delle provincie da parte della Russia e dell'Austria non è confermata. È falsa pure la notizia che soltanto le flotte russa ed austriaca parteciperebbero ad una eventuale dimostrazione, poiché per l'avvenire, come nel passato, qualsiasi azione non avrà luogo che dopo il comune accordo di tutte le Potenze.

Pietroburgo 7. Si ha da Belgrado che la posizione del console russo Garzoff è compromessa, avendo egli incoraggiato la Serbia a respingere la sospensione d'armi. Il richiamo di Karzoff è impossibile, poiché temesi che si potrebbe spingere le trattative di pace coll'energia necessaria.

Zara 7. Peko Pavlovic ritirò a Omotic. Medun fu approvigionata.

Ragusa 7. Il Montenegro acconsentì alla sospensione delle ostilità indeterminata fino alla conclusione dell'armistizio regolare, sotto condizioni di controllare la quantità di approvvigionamenti dei forti e delle truppe turche circostanti. Sembra che questo risultato sia dovuto al console inglese Moason, che approfittò del malumore fra il console russo Jonin e gli insorti il principe Nicola. Grande sensazione nei circoli slavi.

Zante 7. Ebbe luogo un *meeting* di 5000 persone. Si chiese ai liberali inglesi di appoggiare la causa dei Cristiani e dei Greci. Si è spedito a Gladstone un indirizzo.

Costantinopoli 7. Assicurasi che la Porta ha domandato a lord Derby di fare altre proposte. Derby riuscì; consigliò la Porta ad accettare senza indugio e senza condizioni le proposte di già presentate.

Costantinopoli 7. La decisione della Porta fu consegnata ieri alle Potenze. Ignatief arriverà lunedì.

Cairo 7. Il Kedevi ottenne che la sentenza della Daira sia aggiornata al 31 corr.

Costantinopoli 7. Elliot fu ricevuto dal Sultano. La decisione della Porta è conosciuta, ma comunicherà la sua nota alle potenze soltanto fra alcuni giorni. Le disposizioni della Porta sembrano concilianti. Le potenze domanderanno la prossima settimana l'armistizio e costringeranno la Serbia ad accettarlo.

Budapest 6. In Livadia avrà luogo un consiglio della corona, al quale prenderanno parte l'Imperatore, il principe ereditario, nonché i generali Ignatief e Sumarokoff.

Budapest 7. In una conferenza del partito liberale si deliberò di accogliere il rapporto del comitato alle immunità sull'estrazione di Miletic, e di approvare il contegno del governo, e quindi di prorogare fino a mezzo novembre le sedute della Camera dei deputati. Anche il partito liberale indipendente deliberò di accogliere il rapporto del comitato alle immunità.

Budapest 7. Sopra proposta del ministero, la Camera dei deputati decise di sospendere le sue sedute sino al novembre dopo aver evasa la vertenza Miletic. Le Commissioni di finanza e giustizia proseguiranno nel frattempo i loro lavori.

Zara 7. Peko Pavlovic occupò ieri con 4 battaglioni le alture alla sponda sinistra della Trebincia da Dubovce fino al sud di Jasen. Un distaccamento turco e una colonna di proviande che marciava da Trebinje per Klobuk ripararono a Gorica. Corre voce che gli insorti abbiano tagliato le comunicazioni tra Ragusa e Trebinje, e tra Trebinje e il corpo di Muktar pascia.

Parigi 7. L'ambasciatore russo Principe Orloff in un banchetto dato ieri nel suo palazzo, accennò ripetutamente agli sforzi che la Russia ha fatto, fa, e farà anche in avvenire per il mantenimento della pace.

Costantinopoli 6. Si attendono per lunedì la duchessa d'Edimburgo e il generale Ignatief. Elliot ha presentato bensì ieri le sue nuove credenziali, ma non fu ancora ricevuto in udienza speciale.

Bucarest 7. Una ambasciata parte questa sera per Livadia a complimentare lo Czar. Essa è composta dal presidente del ministero Bratianu, dal ministro della guerra Slanicano, dal maresciallo di Corte Vacaescu e dall'auttante d'ala del principe.

Stradella 7. La deputazione composta dei signori Siotto Pintor, Colombi, Canini, D'Ancona, Dell'Isola e Chiesa presentò al Presidente dei ministri un indirizzo a nome del Comizio di Torino in favore dei popoli slavi.

Il Presidente accolse cortesemente la Deputazione; rinnovò la dichiarazione fatta in marzo

ed assicurò che l'Italia terrà sempre alta la bandiera della nazionalità, della libertà e del progresso.

Costantinopoli 7. Domenica sarà dalle porte presentata alla Porta un'ultima formale proposta d'armistizio; attendesi però un nuovo siflito. I Russi benestanti qui domiciliati si preparano ad abbandonare la città.

ULTIME NOTIZIE

Il discorso di Stradella

Stradella 8. Al banchetto assistono i ministri Brin e Coppino, i deputati Cairoli, Majocchi, Villa, Spantigatti, Corte, Cucchi, Ercole, Pisavini e Marzio; i Prefetti di Milano, di Torino, di Pavia e di Bologna.

Spedirono telegrammi d'impeditimento Correnti e Peruzzi. Il discorso cominciò alle ore 6 e terminò alle ore 8.

Alle ore 8,45 pom. veniva trasmesso il seguente sunto telegrafico:

Depretis cominciò coll'invitare gli elettori di Stradella a dare il benvenuto agli ospiti che hanno voluto onorare la festa elettorale. Difese il ministero specialmente dalle contradditorie accuse di voler tutto e troppo rinnovare e di non avere idee di riforma di governo. Confermò essere suo fermo proposito di procurare la sincerità delle elezioni, fondamento della efficacia ed autorità degli ordini rappresentativi.

Condannò la teoria che il governo sia un partito, la monarchia, egli disse, non solo ci ha dato l'unità, ma ci rese possibile la vera libertà di discutere, sperimentare e tentare nuove vie e nuove combinazioni, creando un'arena di lotte legali, sopra le quali sia inviolata e inviolabile la fedeltà alle istituzioni fondamentali del regno e la concordia di affetto per il re, — re che precorrendo i desideri, e le domande volle si studiasse il modo di far concorrere più completamente il popolo nella formazione delle leggi tutrici dell'ugualanza comune e delle pubbliche libertà.

A questo punto Depretis propone un brindisi al re, che viene accolto dall'assemblea con vivissime acclamazioni.

Pagato quel tributo d'ossequio al re, l'oratore entrò nel vivo delle questioni, — espose come e perchè il governo sia stato costretto, onde impedire le indebite ingerenze dei pubblici ufficiali nelle elezioni, di traslocare alcuni, che si erano fatti clienti ed agenti elettorali delle precedenti amministrazioni. Entrò in considerazioni circa la somiglianza del programma del nuovo ministero con quello del ministero precedente. Disse che egli credeva di aver diritto a dovere di prendere il bene ed il meglio anche dai suoi avversari politici, che furono sempre avvezzi ad appropriarsi le idee della sinistra. Disse che i programmi si distinguono per l'ordine e l'importanza data alle questioni e lo spirito con cui si cerca di risolvere e la volontà con cui si conduce, si rallenta, si affretta la macchina governativa.

Il programma della rivoluzione italiana, unità e libertà, è raggiunto; ma della libertà abbiamo il germe, non la piena attuazione. Abbiamo ancora la servitù della finanza e quella delle complicazioni e confusione amministrative. Parlò lungamente delle finanze. Disse che il bilancio del 1877 si presenterà migliorato. Conferma i propositi manifestati nel primo discorso di Stradella, ed il programma ministeriale spiegato al parlamento. Espone i lavori delle commissioni governative che specialmente quanto alle imposte prepararono materia di utili e conclusive risoluzioni.

Annunzia i temi per le future discussioni parlamentari, cioè la revisione delle imposte sul macinato, sulla ricchezza mobile e sulla ricchezza fondiaria; le riforme alla legge comunale e provinciale e dell'amministrazione centrale; la reintegrazione della classe dei pubblici ufficiali e la determinazione della giudicabilità dei loro atti; il primo libro del codice penale e del codice di commercio; le garantie dell'ordine giudiziario; infine i trattati di commercio, la concessione dell'esercizio delle ferrovie, e la costruzione di nuove linee. Questi sono gli argomenti più urgenti che verranno proposti nella prima campagna elettorale. Sulla riforma elettorale, le opere pie, la questione ecclesiastica, e l'educazione popolare, Depretis espone le idee del ministero.

L'adesione dell'oratore per l'allargamento del voto elettorale fu esplicita e piena. Depretis spiega cosa egli intende per libertà della chiesa. Si dichiara per l'istruzione popolare obbligatoria e gratuita. Sulla politica estera disse poche parole e rinnovò le dichiarazioni fatte al Parlamento il 28 marzo.

Questi sono i punti principali del discorso che riscosse unanimi applausi. Il discorso durò circa due ore e fu ascoltato con riverente attenzione. Il presidente fu chiaro, preciso, affettuoso e conciliante.

Notizie di Borsa.

BERLINO 6 ottobre

Antriache 433. — Azioni 250,50

Lombarde 120. — Italiano 73,20

PARIGI, 6 ottobre

3.000 Francese 71,39 Obblig. ferr. Romane 538. —

5.000 Francese 106,03 Azioni tabacchi —

Banca di Francia — Londra viata 25,19. —

Rendite Italiana 73,40 Cambio Italia 7,31

Ferr. lomb. ven. 167. — Cons. Ing. 95,15/16

Obblig. ferr. V. E. Egiziane —

Ferrovia Romane 60. —

LONDRA 6 ottobre

Inglese 95,15/16 a — Canali Cavour —

Italiano 72,78 a — Obblig. —

Spagnuolo 13,78 a — Merid. —

Turco 11,15/16 a — Hambro —

VENEZIA, 7 ottobre

In rendita, cogli' interessi da 1 luglio, p. pas. da 79,20 a 79,25 e per consegna fine corr. da 79,35 a 79,40

Prestito nazionale completo da 1. —

Prestito nazionale stali. —

Obbligaz. Strade ferrate romane —

Azioni della Banca Venet. —

Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E. —

20 franchi d'oro 21,61 — 21,62

Per fine corrente —

Fior. aust. d'argento 2,27. — 2,28. —

Bandoneote austriache 2,18,12 — 2,19. —

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50, god. 1 lug. 1876 da L. 79,35 a L. 79,45

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 752 1 pubb.

Municipio di Pontebba

Avviso di concorso

A tutto il 28 ottobre corrente è aperto il concorso al posto di Maestro di III e IV classe in questa Scuola elementare, coll'anno stipendio di lire 1000.—

Il Maestro è altresì obbligato all'insegnamento del disegno applicato alle arti e mestieri e della scuola serale.

L'istruzione dovrà avere principio non più tardi dell'11 novembre 1876.

Dall'Ufficio Municipale di Pontebba

addi 5 ottobre 1876.

Il Sindaco

G. L. di Gaspero

Gli Assessori
Buzzi Antonio
Orsaria Antonio

Il Segretario
M. Buzzi

N. 695. 1 pubb.
Prov. di Udine Distr. di Palmanova

Municipio di Porpetto

Avviso di concorso

A tutto il 25 corrente è aperto il concorso al posto di Maestra Comunale in Porpetto coll'anno stipendio di lire 400.—

Le istanze corredate dai relativi prescritti documenti dovranno essere insinuate alla Segreteria Comunale entro il termine predetto.

La nomina è di spettanza del Consiglio salvo approvazione dell'Autorità Scolastica provinciale.

Dall'Ufficio comunale
Porpetto 2 ottobre 1876.

Il Sindaco

Pez Marco

Il Segretario
G. Dozzi

N. 3349. 1 pubb.

AVVISO D'ASTA

Li 17 corrente ottobre avrà luogo presso l'Ufficio edile municipale l'asta per la costruzione di uno Stabilimento di bagni.

Il prezzo di grida è fissato ad austr. fior. 27000.—

Gli offerenti dovranno depositare il vadio di austr. fior. 1350.

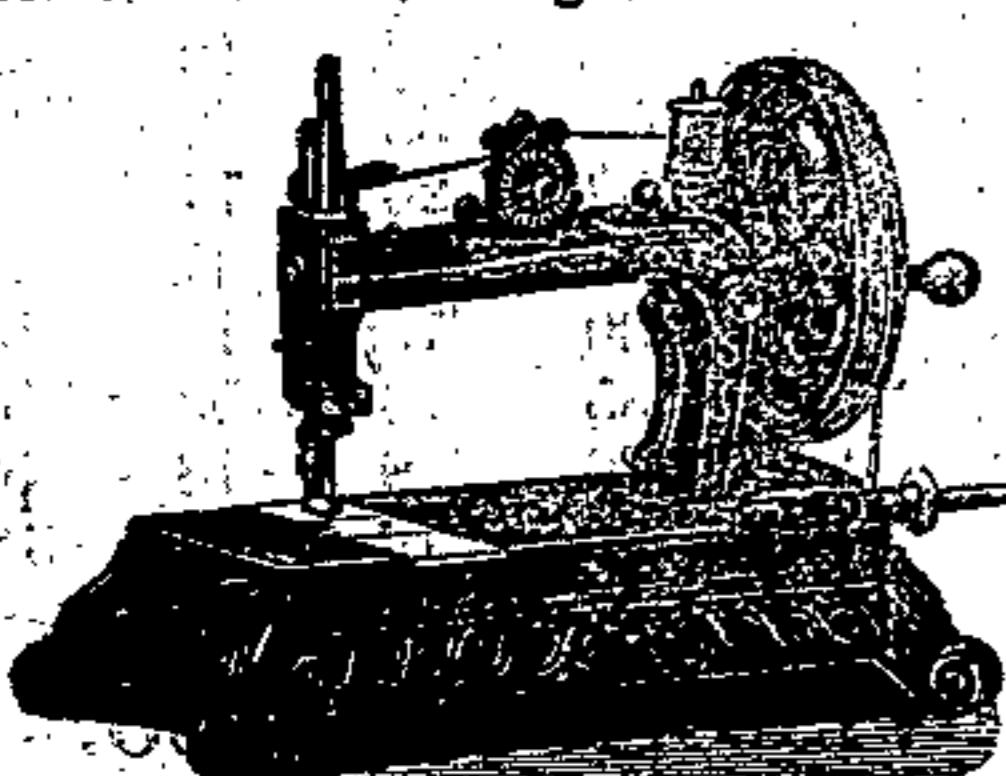
Il progetto e le condizioni sono ostensibili presso l'Ufficio edile.

Municipio di Gorizia
li 4 ottobre 1876.

Il Podestà

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI
di fronte Via Manzoni
si trova vendibile una scelta raccolta di Oleografie di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario ossia di costo.

GRANDE ASSORTIMENTO
di
MACCHINE DA CUCIRE
d'ogni sistema da l. 35 in poi
trovansi al Deposito di F. Dornisch
vicino al caffè Meneghetti.



Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Anton Giuseppe Pari, stati pubblicati in Appendice di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vengono raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Concessi l'Igiene pubblica viene piantata su principi scientifico-sperimentali, in luogo degli empirici.

COLLEGIO-CONVITTO

MARESCHEI

IN TREVISO, PIAZZA DEL DUOMO

ISTRUZIONE ELEMENTARE, TECNICA, GINNASIALE, COMMERCIALE

Questo Istituto, diretti sulle norme dei Collegi-famiglia svizzeri, è situato in luogo adatto, sia per la salubre ed ariosa posizione, sia per l'ampiezza del giardino destinato alla ricreazione. L'istruzione viene impartita nell'intorno dell'Istituto stesso, di conformità ai programmi ministeriali da docenti debitamente approvati. I corsi di studio sono: la scuola elementare; le tre classi tecniche, che rispondono completamente ai programmi governativi; una scuola speciale di Commercio di due anni, foggiata sul sistema di quella della Svizzera tante lodate per la parte disciplinare come per il metodo d'insegnamento.

Questa scuola è per quei giovani che non intendono proseguire gli studi superiori classici o tecnici e vogliono applicarsi alle industrie ed al commercio.

Per l'istruzione classica i convittori approfittano del R. Ginnasio, dove vengono accompagnati.

La retta annua è fra le più discrete in confronto del trattamento, della cure e dell'amorevole educazione che vi si trovano.

Informazioni più esatte si possono avere dalla Direzione, che spedisce il programma a chi ne fa ricerca.

Il Direttore L. Mareschi

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il Ristoratore dei Capelli, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca giovinezza, agendo direttamente e gradatamente sui bulbii, rinforzandone la radice, ammorbidente, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non londa la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristoratore ed il più a buon mercato.

— Prezzo della Bottiglia con istruzione L. It. 3.

N.B. Trovandosi in vendita molti altri Rossetter, si pregano i nostri Clienti di chiedere quello della Farmacia di Firenze, il deposito trovasi presso il sig. Nicolo' Clain in Udine, ove trovasi pure il tanto rinomato Cerone Americano.

Libri di preghiera in svariate Legature in Cucio, Velluto, Avorio ecc.

PRIVILEGIATI

DALL'IMP. REGIO GOVERNO AUSTRIACO

ed approvati



DAL MINISTERO PRUSSIANO



Sapone d'erbe del dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a lire 1.

Pasta odontalgica del dott. Sain de Boutevard, per corroborare le gengive e purificare i denti; a lire 1.70 ed a 85 cent.

Dolci d'erbe pettorali del dott. Koch, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto, a lire 1.70 ed a 85 cent.

Tintura vegetale per la capellatura, del dott. Beringuer, per tingere i capelli in ogni colore perfettamente idonea e innocua; a lire 12.50.

Olio di chinachina del dott. Hartung per conservare ed abbellire i capelli, in bott. a lire 2 e 10 cent.

Spirito aromatico di Corona del dott. Beringuer, quintessenza d'Acqua di Colonia; a 2 e 3 lire.

Pomata vegetale in pezzi, del dott. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a lire 1 e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi a 85 cent.

Pomata d'erbe del dott. Hartung per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a lire 2.10.

Olio di radici d'erbe del dott. Beringuer, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a lire 2 e 50 cent.

Tutti questi prodotti si trovano genuini in UDINE presso le Farmacie Antonio Filipuzzi ed Angelo Fabris; BELLUNO Domenico Frescura.

RAYMOND e C. di BERLINO Fabbrica privilegiata.

20

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi per materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto per il Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI

IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marragliesi e perigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono la massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellenza e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nel prezzo.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del Giornale di Udine, presso il quale si trovarono li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI

Udine 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.

ALIMENTI LATTEI PER BAMBINI

del Dott. N. GERBER in THUN

— 100 —

FARINA LATTEA

Miscela di latte condensato con fior di farina di frumento, preparato con apposito processo di frumento, preferito a qualunque altro preparato di simil genere, per il minor quantitativo di zucchero, e d'amido che contiene; il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od attempate. Prezzo lire 2 alla scatola.

LATTE condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zucchero che contiene e tanto più omogeneo, quale alimento per bambini latitanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. Prezzo lire 2 alla scatola.

Depositari esclusivi per tutta l'Italia Vivani e Bezzù Milano S. Paolo, 9, e vendita in Udine nelle farmacie Filipuzzi, Fabris, Comessati.

Pronta esecuzione

NEGOZIO LUIGI BERLETTI IN UDINE

Via Cavour N. 7 di fronte Via Manzoni

Cento Biglietti da Visita

Cartoncino Bristol, stampati col sistema Leboyer, per Lire 1.50 Bristol finissimo.

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBOYER

per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori Lire 1.50

100 Buste relative bianche od azzurre Lire 1.50

100 fogli Quartina satinata, batonné o vergella Lire 2.50

100 Buste porcellana Lire 2.50

100 fogli Quartina pesante glace, velina o vergella Lire 3.00

100 Buste porcellana pesanti Lire 3.00

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione, col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonché di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti. Etichette per vini, liquori, rosoli ecc. — in grande assortimento da cent. 50 alle L. 2.50 al centinaio.

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

MILANO

G. SANT'AMBROGIO E COMP.

Via San Zeno, Num. 1.

MILANO

NOVITA' STRAORDINARIA

PORTA ZOLFANELLI TASCABILI

PELLE RUSSA LAVORATO SOLIDO ED ELEGANTE

con segreto impossibile scoprire senza istruzione, per far comparire e scomparire a volontà i zolfanelli Premiato all'Esposizione Universale di Parigi 1876 (America).

A lire 1.50 franco in tutto il Regno.

Diregere le commissioni con l'importo a G. San' Ambrogio e C. Via San Zeno, numero 1, Milano.

VERE

PASTIGLIE MARCHESINI

contro la tosse

Deposito generale in Verona, Farmacia Dalla Chiara a Castelvecchio

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna. — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della TOSSE nervosa, di Raffredore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di Gola, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Verne Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del depositario generale Giacchetto Dalla Chiara.

Prezzo cent. 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto. — Si vendono al dettaglio in Udine, Comessatti, Filipuzzi ed altri principali. — Almanova Marni — Pordenone Roviglio — Ceneda Marchetti.

3